

DOMENICA 23 FEBBRAIO -2 MARZO 2025



AVVISI

- * *Martedì 25 alle 19.45 accoglieremo a Canova, nella sua tappa Trentina (stà girando in questo anno giubilare l'Italia), la Croce del Giubileo della Confraternita della Misericordia, in un momento di preghiera e di invocazione per gli ammalati e chi li cura...(vedi locandina esposta) Sarà occasione per conoscere qualcosa di questa Confraternita della misericordia, antisegnana della Croce Rossa.*
- * **Martedì 25 alle 20.30 nella Sala mons. Gilli**, oratorio di Gardolo, ultimo incontro sull'enciclica di papa Francesco, *Dilexit nos: "Amore per amore"* (La forza del suo amore nella nostra capacità di amare...)
- * *Mercoledì alle 20.30 a Gardolo si ritrovano i Consigli pastorali riuniti della Collina e del Piano.*
- * *Con i nostri ammalati ricordiamo in questi giorni anche il nostro papa Francesco nella sua malattia ...*

S. MESSE



Lunedì 24 febbraio	ore 18.00 Meano	Mara Pedrotti-Moletta
Martedì 25 febbraio	ore 08.00 Vigo Meano	Saltori Debora; sec. intenzione
Mercoledì 26 febbraio	ore 18.00 Gazzadina	Paola Stefani
Giovedì 27 febbraio	ore 18.00 Vigo Meano	Def. Tapparelli
Venerdì 28 febbraio	ore 08.00 Meano	sec. int. offerente
Sabato 1 marzo	ore 18.00 Gazzadina	Gadotti Maria in Nardelli; Susat Maria e Stenico Edoardo
Domenica 2 marzo VIII DEL TEMPO ORDINARIO	ore 09.30 Meano ore 10.30 Vigo Meano	Aldo e Guido Moser; Bruno, Anna e Raffaele; Giuseppe; Bruno Magotti Giuseppina; Faustino Bortolotti; Bortolotti Domenico, Amalia e figli; Silvio e Maria Bortolotti

Amare per primi, amare comunque Lc 6,27-38

Un elenco di cose da fare, e per giunta difficili. Per quanto la prospettiva che Gesù ci mette davanti sia affascinante, ricca di verbi generativi, come *amare, fare del bene, benedire, pregare, perdonare*, ciò non toglie che possa suonare come un obiettivo “bello e impossibile”, fuori dalla nostra portata.

Ma Gesù non chiede ciò che non possiamo fare, non ci pone davanti un codice etico da rispettare, non ci fa l'esame da “buoni cristiani”. Gesù ci indica una mèta e ci mette in cammino, perché le nostre azioni e i nostri pensieri si trasformino assieme al nostro sguardo, al modo di guardare l'altro che ci sta accanto.

Che cosa succede se rileggiamo le parole del vangelo partendo non da ciò che dobbiamo fare ma da chi è l'altro per me?

Gesù ci presenta l'altro prima di tutto come qualcuno da *amare*, nonostante quello che potrebbe fare o pensare di me, o contro di me. L'altro è qualcuno per cui *pregare*, tanto più se è caduto nella trappola dell'*odio*, della violenza fisica o verbale: se si sente (o se lo sento) *nemico* potrà tornare ad essere fratello.

L'altro è diverso da me, e per questo può mettermi in discussione e può persino farmi del male, può pretendere di più di quello che posso dargli; può portare via *cose mie*, dal tempo, agli oggetti, fino all'amore, senza darmi in cambio quello che meriterei. Eppure, anche quando non mi comprende, ha il diritto di avere il meglio di me – la *tunica* oltre il *mantello* – e io il dovere di continuare a dargli fiducia, a mettermi davanti a lui “disarmato” e nella gratuità, semplicemente perché me lo *chiede*.

L'altro non è qualcuno che mi deve sempre qualcosa, a cui rinfacciare prestiti o da cui pretendere attenzioni in cambio; non è la mia fonte di gratificazione, né sarà sempre pronto ad *amarmi*, a *farmi del bene*, a *prestarmi* qualcosa perché io mi limiti a fare altrettanto. Succede spesso che sia io a dover amare per primo, salutare per primo, farmi vivo con lui e fargli un prestito per primo, nella consapevolezza che non sarà automatico il contraccambio.

L'altro – che è esattamente chi ho accanto in questo momento – può non essere amabile né premuroso, eppure è la mia occasione per amare. Nell'amore non c'è posto per porre condizioni, come ci ha insegnato Dio stesso, che ci ha dato tutto, persino il suo Figlio amato, senza nostro merito. Dio è *benevolo* e *misericordioso*, e il suo amore sorpassa ogni attesa, precede ogni richiesta.

Ciò che doniamo agli altri, quello sguardo *misericordioso, non giudicante, perdonante*, diventa in quest'ottica anche il miglior regalo che possiamo fare a noi stessi perché è il modo umano di assomigliare al Creatore. Possiamo sperimentare una libertà interiore impagabile, perché purificata dalle attese e dalle illusioni che l'altro sia lì per me, sperimentando così l'autentica gioia del donare. Quegli spazi che riusciamo ad allargare non chiudendo l'altro nelle maglie strette del *giudizio* o della *condanna* diventano proprio per noi luogo di *benevolenza*, terreno in cui essere pienamente noi stessi, dare e darsi una nuova possibilità.

È la *misericordia* che ci rende simili al *Padre*, ci ridona l'immagine e la somiglianza originarie, ci rende suo segno su questa terra. È la *misericordia* l'unico metro di *giudizio*, di Dio su di noi, prima di tutto. E Dio non si lascia vincere in generosità: se avremo creato in noi, nel nostro *grembo*, tanto spazio perché l'altro possa trovarsi bene, ricevere vita, abitare nella pace, crescere nella libertà, allora quello stesso spazio dilatato ci verrà riempito con sovrabbondanza, con una *misura buona, pigiata, colma e traboccante*. Quelle porte che abbiamo aperto per gli altri le potremo varcare noi, ricevendo la più grande *ricompensa*, quella di essere *figli dell'Altissimo*, di abitare per sempre nella Sua casa di Padre.

